



Arcidiocesi di  
Salerno - Campagna - Acerno



Per una Chiesa sinodale  
comunione | partecipazione | missione

Lo stile  
E  
il cammino  
Sinodale  
per la  
Chiesa del  
Terzo Millennio

Testi e commento a cura di p. Franco De Crescenzo e l'équipe sinodale diocesana

# **Lo stile e il cammino sinodale Per la Chiesa del terzo millennio**



## **Una premessa “laica”**

A chi pensa che la sinodalità o il cammino sinodale sia una fissa di Papa Francesco, una specie di mantra pontificio, oppure peggio ancora, una indicazione di palazzo che riguarda solo un certo mondo ecclesiastico, ecco a questi iniziamo col dire: guardiamoci attorno e consideriamo i cambiamenti antropologici, sociali e culturali che ci travolgono in questi ultimi tempi. Qualche accenno:

- **Una pandemia mondiale** non ha risparmiato nessuna nazione. Ha messo in ginocchio e soprattutto in moto un collegamento e una corsa per trovare soluzioni comuni e per affrontare “insieme” la drammatica situazione che ha cambiato il nostro modo di vivere. Tutto questo ci accomuna!
- **La globalizzazione** è un inedito processo che da alcuni anni coinvolge ogni cosa. Mercati, produzioni, consumi e anche modi di vivere e di pensare, sono ormai connessi su scala mondiale, con scambi interdipendenti e tendenti all'unificazione. Tutto ci accomuna!
- **L'attuale società è “complessa”**, secondo la nota descrizione del grande sociologo, antropologo e filosofo Edgar Morin. *“Complesso”* non sta per complicato, ma dal latino *complexus*, sta per *“intrecciato, collegato”* cioè *“l'irriducibile legame di ogni cosa con ogni cosa”*. È la teoria dei sistemi complessi basata sull'idea che in un sistema isolato cresca il disordine, l'entropia che lo condurrebbe alla morte. In un mondo di specializzazioni esasperate dei saperi e di isolamenti, il futuro è legato a una complessità riconosciuta e con risposte educative adeguate. Anche qui tutto ci accomuna!
- **Internet** è una rivoluzione permanente senza precedenti nella storia dell'umanità. Internet e il digitale hanno cambiato gli assetti della nostra economia, ma anche quelli politici. Ed è una rivoluzione in grado di

inglobare tutte le altre rivoluzioni. Il sistema delle comunicazioni in tempo reale in tutte le latitudini del mondo e ad ogni livello ha riunito non solo le persone, ma anche i saperi. Ha messo in crisi la trasmissione dei valori in senso tradizionale e ha trovato impreparata l'umanità a un necessario adeguamento dei sistemi educativi. Indubbiamente il mondo è diventato piccolo e tutto ci accomuna come non mai!

- **Anche la scienza** con le leggi che sono uguali in tutto l'universo (isotropia ecc.), e con *l'entanglement* delle particelle elementari che anche a distanze infinite sono *entangled* (collegate) ci ricorda che siamo connessi nella natura al di là di quello che possiamo immaginare. *"Se tutto nell'universo, ci dicono i fisici quantistici e i cosmologi contemporanei, e se tutto nella natura, ripetono i moderni biologi e antropologi, è relazione perché tutto ha a che vedere con tutto in tutti i punti, in tutti i momenti e in tutte le circostanze, allora tutto è riflesso della Santissima Trinità che è relazione originaria e fonte di ogni relazione reale e possibile"* (Leonardo Boff, *Soffia dove vuole*, ed. EMI 2019).

Insomma la **sinodalità** con le sue caratteristiche di **comunione, partecipazione, missione, corresponsabilità, collegamento insieme nel cammino e sensus fidei di tutto il popolo**, non è un'idea balzana e isolata.

La modernità cerca e scopre sempre più nuove strade per condividere e connettersi a tutti i livelli, dando la netta impressione che lo Spirito, con la sua energia diffusa in tutte le cose, susciti l'umano e la materia a ricostruirsi, evolversi e rigenerarsi.

A maggior ragione la Chiesa, che è guidata dallo Spirito Santo, in risposta ai nostri tempi difficili e di grande trasformazione, riscopre una rinnovata capacità di *"camminare insieme"*, come è stato fin dagli inizi del cristianesimo. Questo per dare risposte adeguate all'uomo contemporaneo portando insieme il Vangelo di Cristo a un mondo che tende a smarrire la sua identità umana e fraterna.

Ma di certo la **sinodalità della Chiesa** non si riduce a una sorta di modernizzazione del suo Corpo vivo, ma è un'azione dello Spirito Santo che ne anima radicalmente le sue membra a tutti i livelli e permette che l'esperienza concreta nella storia, sia incarnazione del Vangelo vivo negli uomini e donne del tempo presente.

Mentre l'universo e l'umanità esprimono in svariati modi le capacità di relazione e interconnessione, la Chiesa, esperta in umanità per mandato del suo Signore, è il luogo in cui **amore, comunione e partecipazione**, sono il lascito del Risorto

che nel Comandamento nuovo dell'amore ha donato lo Spirito che unisce ogni cosa. Chiamati ad armonizzare il creato: “*una Chiesa sinodale è come vessillo innalzato tra le nazioni (cfr Is 11,12)*” (Papa Francesco):

\*\*\*

Ora, all’indomani dell’apertura di questo cammino sinodale da parte di Papa Francesco, da più parti, negli ambienti ecclesiali e nelle comunità cristiane, si sente il bisogno di capire più a fondo il senso di questa chiamata di tutta la Chiesa a mettere al centro, in questa particolare epoca di crisi e cambiamenti, **la dimensione sinodale della Chiesa**.

Perché il magistero della Chiesa, nella persona di Papa Francesco, ci chiede di “*camminare insieme*” in stile sinodale?

Un breve excursus del magistero ci aiuterà a mettere a fuoco il lungo processo che ha portato alla maturazione della coscienza sinodale del popolo di Dio oggi. La svolta è avvenuta con il Concilio Vaticano II che ha posto le basi di un rinnovamento della Chiesa attenta ai segni dei tempi e radicata nella Tradizione, per mettersi in ascolto e dialogo con la modernità. *Il tempo è superiore allo spazio*, afferma Papa Francesco (*EG 222-225*): un lungo processo di cambiamento guidato dallo Spirito Santo nel corpo ecclesiale ha una portata più grande e essenziale rispetto alle singole azioni e iniziative pastorali.

A questo punto però ci chiediamo: come discernere il modo e lo stile di realizzare il concilio nella vita della Chiesa?

Un celebre discorso di Papa Benedetto XVI alla curia romana nel 2005 ha chiarito in modo inequivocabile come interpretare il grande Concilio, che ha cambiato il volto della Chiesa. A quaranta anni da quell’evento di grazia dello Spirito, il papa rispondeva a una serie di domande sulla recezione faticosa degli orientamenti conciliari e cosa restava ancora da fare. Papa Benedetto sosteneva che il Concilio va interpretato in continuità con la grande storia e tradizione della Chiesa. Affermava come necessaria:

**“Una ermeneutica della riforma, del rinnovamento nella continuità dell’unico soggetto-Chiesa, che il Signore ci ha donato; è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso, unico soggetto del popolo di Dio in cammino”** (Papa Benedetto XVI, discorso alla curia romana 22/1/2005).

**“Unico soggetto del popolo di Dio in cammino che cresce e si sviluppa”**. Che magnifica definizione del cammino sinodale che sottolinea l’unità del popolo di Dio e il suo camminare nella storia attraverso processi di crescita e di sviluppo al

suo interno e nella missione che gli è affidata. Dal Concilio fino ad oggi, pur nelle crisi di crescita, nelle fatiche, le incomprensioni e i tradimenti, ma anche e soprattutto nelle maturazioni e negli approfondimenti condivisi e vissuti, la Chiesa sta prendendo sempre più coscienza di ciò a cui la “**chiama**” lo Spirito Santo in un tempo di profonde e veloci trasformazioni.

Su questa premessa possiamo cominciare a capire dove si innesta la “*riforma*” a cui ci chiama Papa Francesco, il quale, sviluppando il pensiero di Papa Benedetto, parla di “*continuità*” soprattutto in riferimento alla continuità della riforma conciliare (W. Kasper).

Possiamo infatti affermare che il “*cammino sinodale*” si è avviato con il Concilio Vaticano II che ha consegnato alla Chiesa non solo una miniera preziosa di documenti, ma anche una riscoperta della Chiesa delle origini e del **suo “stile” comunionale, partecipativo e missionario.**

La grande stagione conciliare piena di speranze e promesse per il futuro non si doveva chiudere con la conclusione del concilio, ma neanche limitarsi ad alcune riforme esteriori e a una serie di cambiamenti di superficie.

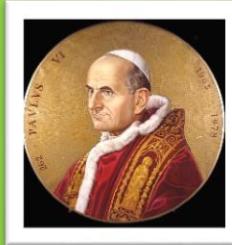
La continuità con il passato e lo sviluppo del nuovo necessitano sempre di essere verificati lungo il cammino. C'era infatti però bisogno che continuasse quello spirito di intensa partecipazione e di ascolto fecondo sperimentati durante gli anni della celebrazione conciliare. Il grande pontefice Paolo VI ebbe un'intuizione, in continuità con quella di Papa Giovanni XXIII che aveva voluto il Concilio. Istituì il Sinodo dei Vescovi.

Infatti l'istituto del Sinodo fu creato all'indomani della conclusione del Concilio da parte di S. Paolo VI per prolungare lo spirito e lo stile di condivisione, di corresponsabilità e di conduzione della Chiesa per il futuro.



Così scriveva il Santo Pontefice nell'istituire il Sinodo dei vescovi il 15 settembre 1965:

*"Durante la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, era naturale che nel Nostro animo restasse fermamente questa Nostra persuasione circa **il tempo e la necessità di ricorrere sempre più all'aiuto dei Vescovi per il bene della Chiesa universale**. Anzi il Concilio Ecumenico è stato anche la causa che Ci ha fatto concepire l'idea di costituire uno speciale consiglio permanente di sacri Pastori, e ciò **affinché anche dopo il Concilio continuasse a giungere al popolo cristiano quella larga abbondanza di benefici, che durante il Concilio felicemente si ebbe dalla viva unione Nostra con i Vescovi.***



*E ora, volgendo ormai il Concilio Ecumenico Vaticano II alla conclusione, riteniamo sia giunto il momento opportuno per tradurre finalmente in realtà il progetto da tempo concepito; e ciò facciamo tanto più volentieri in quanto sappiamo che i Vescovi del mondo cattolico appoggiano apertamente questo Nostro progetto, come risulta dai pareri di molti sacri Pastori, che a tal proposito sono stati espressi nel Concilio Ecumenico.*

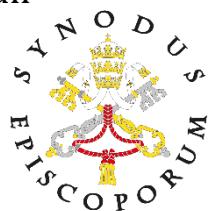
*Così, dopo aver maturamente considerato ogni cosa, per la Nostra stima ed il Nostro rispetto nei riguardi di tutti i Vescovi cattolici, e per dare ai medesimi la possibilità di prendere parte in maniera più evidente e più efficace alla Nostra sollecitudine per la Chiesa universale, di nostra iniziativa e con la Nostra autorità apostolica erigiamo e costituiamo in questa alma Città un consiglio permanente di Vescovi per la Chiesa universale, soggetto direttamente ed immediatamente alla Nostra potestà e che con nome proprio chiamiamo **"Sinodo dei Vescovi"** (Paolo VI lettera apostolica Motu Proprio Apostolica Sollecitudo 15/09/1965).*

1. Paolo VI, nella riscoperta della Chiesa comunione di tutti i battezzati che formano il santo popolo fedele di Dio (LG n. 12), matura una visione di maggiore partecipazione del collegio dei vescovi al governo della Chiesa universale. Evidente passaggio da una Chiesa verticistica a una Chiesa di comunione e partecipazione in forza della comune vocazione battesimal e missionaria.
2. Lo scopo è far giungere al popolo cristiano la larga abbondanza dei benefici che i pastori in comunione possono trasmettere. Il popolo è visto ancora come destinatario della cura pastorale, ma la visione di Chiesa maturerà ulteriormente negli anni successivi. Tutti siamo il popolo santo fedele di Dio e i pastori, parte di questo popolo per il comune battesimo, hanno il mandato del Signore per il servizio di guide e maestri.

3. Paolo VI avvia, in un certo senso, anche un ripensamento del ruolo di pastore della figura del Papa. Papa Francesco, dopo Giovanni Paolo II, continuerà in questa direzione, pensando a una “*conversione del papato*” (EG n. 32). La collegialità apostolica (papa e vescovi insieme!) supera definitivamente la visione “monarchica” medioevale ed entra nella originaria visione del collegio degli apostoli che, con Cristo pastore e guida, nella diversità dei ministeri, conduce la Chiesa nel suo cammino nella storia.

\*\*\*

Il Sinodo dei vescovi, nella sua evoluzione e crescita, è stato un nuovo virgulto innestato nell’albero rigoglioso del Concilio. Si è innestato in quell’altra perla del Concilio che è la visione teologica e pastorale dell’identità del **Popolo santo fedele di Dio** (cfr *Lumen Gentium* 12; EG n. 119). Con il tempo questa visione sta dando i suoi frutti più maturi. Non più una Chiesa concepita in modo verticistico e “*oligarchico*”, ma come:



**popolo di Dio, comunità dei battezzati, discepolo missionari, che arricchita dai carismi dello Spirito evangelizza il mondo. La gerarchia svolge il “servizio” di guidare, istruire e santificare il popolo fedele.**

Dopo quasi sessanta anni dalla celebrazione del Concilio e dell’istituzione del Sinodo dei vescovi, il magistero ha portato progressivamente alla maturazione la grande intuizione del Concilio e i suoi orientamenti pastorali. La visione ecclesiologica è cresciuta e Papa Francesco ha raccolto il cuore dell’insegnamento conciliare trasformandolo, sulla scia dei suoi predecessori, nella realizzazione di *un cammino sinodale* della Chiesa in cui tutti siamo coinvolti, in forza del Battesimo, nella corresponsabilità della sua missione nel mondo. Questa Chiesa del terzo millennio verrà ben definita in senso compiuto nell’esortazione apostolica post-sinodale *Evangelii Gaudium*. In gesti e parole il Papa mostra lo stile di una Chiesa sinodale, che cammina insieme e dialoga con il mondo contemporaneo. Possiamo dire che Papa Francesco unifica le grandi indicazioni del Concilio contenute in *Lumen Gentium*, *Gaudium et Spes* e *Ad Gentes*, perché il popolo di Dio e la sua missione nel mondo non possono essere separati. Il popolo di Dio pellegrino è il soggetto della evangelizzazione nella storia (Carlos Maria Galli). Il Papa segue la logica della *Lumen Gentium* che culmina con la missione del popolo di Dio (LG 17; EG 111-134).

Un momento importante di tale processo di crescita e approfondimento è stato il discorso di Papa Francesco in occasione del 50° dell'istituzione del Sinodo. Lo esaminiamo insieme perché costituisce una pietra miliare nella maturazione della coscienza sinodale della Chiesa.

*"Beatitudini, Eminenze, Eccellenze, Fratelli e Sorelle,*

*[...] Fin dall'inizio del mio ministero come Vescovo di Roma ho inteso valorizzare il Sinodo, che costituisce una delle eredità più preziose dell'ultima assise conciliare. Per il Beato Paolo VI, il Sinodo dei Vescovi doveva riproporre l'immagine del Concilio ecumenico e rifletterne lo spirito e il metodo. Lo stesso Pontefice prospettava che l'organismo sinodale «col passare del tempo potrà essere maggiormente perfezionato». A lui faceva eco, vent'anni più tardi, San Giovanni Paolo II, allorché affermava che «forse questo strumento potrà essere ancora migliorato. Forse la collegiale responsabilità pastorale può esprimersi nel Sinodo ancor più pienamente». Infine, nel 2006, Benedetto XVI approvava alcune variazioni all'*Ordo Synodi Episcoporum*, anche alla luce delle disposizioni del *Codice di Diritto Canonico* e del *Codice dei Canoni delle Chiese orientali*, promulgati nel frattempo. Dobbiamo proseguire su questa strada. Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione.*



***Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.***

4. Con poche pennellate Papa Francesco delinea il quadro della sinodalità che accompagna il processo di crescita del Sinodo dei vescovi. “potrà essere maggiormente perfezionato”, “potrà essere ancora migliorato”, “potrà esprimersi ancora più pienamente”, “dobbiamo proseguire su questa strada”. È chiaro che qui non stiamo parlando solo di metodologia o di strategia, ma di un corpo vivo che cresce.

5. Infatti la Chiesa è un corpo vivente che cresce! Man mano che la consapevolezza e l'approfondimento guidato dalla Spirito amplia lo sguardo della Chiesa, diventa più evidente l'esigenza di “potenziare le sinergie in tutti gli ambiti della missione ecclesiale”. Non una Chiesa che si adeguai ai tempi svendendosi, ma che diventa la coscienza critica e il lievito che fa crescere la “pasta” della società, chiamando il popolo di Dio a condividere le sorti di tutti gli uomini. Lo aveva espresso questo splendido testo del concilio: “I fedeli dunque

*vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo, e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, quali si esprimono mediante la cultura”* (Gaudium et Spes, II, 62)

**6. “Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”.** Ecco la risposta alla profonda trasformazione del nostro tempo. È un’affermazione sostanziale che raccoglie in sintesi tutto lo spirito e la prospettiva pastorale di *Evangelii Gaudium*. Nell’esortazione programmatica di Papa Francesco il termine *sinodalità* esce una sola volta, perché è tutta l’esortazione che ha carattere sinodale nella chiamata insieme all’evangelizzazione. Infatti la sostanza del cammino comune di tutti i battezzati nella missione del Vangelo attraversa tutto il documento. Non solo, ma il Papa non esita nel definire lo stile sinodale come quello della Chiesa futura. Uno stile che traduce lo spirito vivo del Concilio della comunione e della partecipazione nella prassi della vita ecclesiale.

***Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme – Laici, Pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica.***

Dopo aver ribadito che il **Popolo di Dio** è costituito da tutti i battezzati chiamati a «formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo», il Concilio Vaticano II proclama che «la totalità dei fedeli, avendo l’unzione che viene dal Santo (cfr 1 Gv 2,20.27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando “dai Vescovi fino agli ultimi Fedeli laici” mostra l’universale suo consenso in cose di fede e di morale». Quel famoso infallibile “in credendo”.

Nell’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho sottolineato come «il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile “in credendo”», aggiungendo che «ciascun Battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del Popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni». Il sensus fidei impedisce di separare rigidamente tra Ecclesia docens ed Ecclesia discens, giacché anche il Gregge possiede un proprio “fiuto” per discernere le nuove strade che il Signore dischiude alla Chiesa.

7. Ed ecco lo sviluppo che porta a maturazione il cammino conciliare sul popolo santo fedele di Dio. la parola “*Sinodo*” contiene tutto! Non più solo riunione di vescovi che insieme al Papa guidano la Chiesa da soli. Ma la Chiesa popolo di Dio, che in tutte le componenti dei battezzati, cammina insieme e attraverso il magistero dei pastori uniti al Papa, ascolta lo Spirito Santo, fa discernimento sui segni dei tempi, si pone in ascolto della Parola del Vangelo, evangelizza e amministra la Grazia che dà salvezza. Il corpo ecclesiale, unito al suo Capo Cristo e nell’articolazione delle sue membra, ognuno nel suo carisma battesimal e ministeriale (cfr.1Cor 12,13ss) chiamati ad evangelizzare insieme. Ciò, possiamo dire, sancisce anche **il passaggio definitivo dal sinodo dei vescovi alla coscienza sinodale di tutta la Chiesa interpellata nelle cose che riguardano tutti**, come ben esprime il principio sinodale caro alla Chiesa del primo millennio: ”*quod omnes tangit ab omnibus tractari et approbare debet*” – ciò che riguarda tutti va trattato e approvato da tutti”.

8. Il Papa sempre concreto, sottolinea che il concetto sinodale è facile e comprensibile, ma la prassi pastorale è difficile. Perché riguarda la *conversione pastorale* (EG. 25 ss) a cui bisogna convertire prima le menti e i cuori sia del clero che dei laici. Ecco il punto cruciale: ci viene chiesto di mettere in pratica la visione sinodale della Chiesa, come risposta all’oggi e realizzazione del “sogno” prospettato dal Concilio: il popolo santo fedele di Dio chiamato ad includere tutti gli uomini e le donne nel cammino di evangelizzazione, attraverso la strada del dialogo, l’ascolto, la misericordia evangelica nell’offrire la salvezza di Cristo a tutti.

9. Dai vescovi all’ultimo fedele laico il popolo di Dio manifesta l’universale suo consenso in cose di fede e di morale. Il famoso “*infallibile in credendo*”. Questa unità tra popolo e pastori è dono dello Spirito e dà la forza di testimoniare il Vangelo in un mondo lacerato da lotte, discordie ed egoismi.

10. Il *sesus fidei* o fiuto del gregge/popolo è la ragione che aiuta il popolo di Dio nel discernimento dei tempi, delle esigenze e le possibili risposte. Per questo tutti ora veniamo interpellati. L’essere soggetto attivo di ogni battezzato nella vita della Chiesa e nell’evangelizzazione costituisce la motivazione prima del cammino sinodale perché la corresponsabilità nella missione della Chiesa è affidata a tutti.

*È stata questa convinzione a guidarmi quando ho auspicato che il Popolo di Dio venisse consultato nella preparazione del duplice appuntamento sinodale sulla famiglia, come si fa e si è fatto di solito con ogni "Lineamenta". Certamente, una consultazione del genere in nessun modo potrebbe bastare per ascoltare il sensus fidei. Ma come sarebbe stato possibile parlare della famiglia senza interpellare le famiglie, ascoltando le loro gioie e le loro speranze, i loro dolori e le loro angosce? Attraverso le risposte ai due questionari inviati alle Chiese particolari, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare almeno alcune di esse intorno a delle questioni che le toccano da vicino e su cui hanno tanto da dire.*

**Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire».** È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7).

**11.** L'**ascolto** è una chiave fondamentale della chiesa sinodale. Per Papa Francesco l'ascolto è “*un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi, e laici, tutti, tutti i battezzati -evitando risposte artificiali e superficiali, risposte pret-à-porter, no*”. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni chiesa, di ogni popolo e nazione”. (omelia apertura cammino sinodale 10/10/2021). Uno degli aspetti più urgenti della “*conversione pastorale*” che prima di ogni struttura o azione, riguarda il modo di porsi e di accogliere ogni persona.

**12.** Ogni livello della partecipazione ecclesiale va convertito a questo stile dell'ascolto. Dai consigli pastorali, alle commissioni nei vari ambiti della vita parrocchiale. **Ascolto è corresponsabilità pastorale** si coniugano insieme. Molti consigli pastorali naufragano o per eccessivo clericalismo o protagonismo laicale. L'esercizio dell'ascolto paziente unito a una buona formazione spirituale ed evangelica, aiuterà a ridare nuova linfa agli strumenti di partecipazione ecclesiale.

**13.** La semplice consultazione non basta per ascoltare il *sensus fidei*. Come a dire che ora l'ascolto del popolo per la sua partecipazione ecclesiale deve abbracciare ogni ambito di vita. L'esempio dell'ascolto della base delle famiglie per il Sinodo sulla famiglia e la redazione di *Amoris Laetitia* è stato determinante per un discernimento il più concreto e ampio possibile.

**Il Sinodo dei Vescovi è il punto di convergenza di questo dinamismo di ascolto condotto a tutti i livelli della vita della Chiesa.**

**Il cammino sinodale inizia ascoltando il Popolo**, che pure partecipa alla funzione profetica di Cristo, secondo un principio caro alla Chiesa del primo millennio: «*Quod omnes tangit ab omnibus tractari debet*».

**Prosegue ascoltando i Pastori.** Attraverso i Padri sinodali, i Vescovi agiscono come autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa, che devono saper attentamente distinguere dai flussi spesso mutevoli dell'opinione pubblica. Alla vigilia del Sinodo dello scorso anno affermavo: «*Dallo Spirito Santo per i Padri sinodali chiediamo, innanzitutto, il dono dell'ascolto: ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo; ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama*».

**Infine, culmina nell'ascolto del Vescovo di Roma**, chiamato a pronunciarsi come «*Pastore e Dottore di tutti i cristiani*»: non a partire dalle sue personali convinzioni, ma come supremo testimone della *fides totius Ecclesiae*, «garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa».

*Il fatto che il Sinodo agisca sempre cum Petro et sub Petro - dunque non solo cum Petro, ma anche sub Petro - non è una limitazione della libertà, ma una garanzia dell'unità. Infatti il Papa è, per volontà del Signore, «il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità tanto dei Vescovi quanto della moltitudine dei Fedeli». A ciò si collega il concetto di «*hierarchica communio*», adoperato dal Concilio Vaticano II: i Vescovi sono congiunti con il Vescovo di Roma dal vincolo della comunione episcopale (cum Petro) e sono al tempo stesso gerarchicamente sottoposti a lui quale Capo del Collegio (sub Petro).*

**14.** Il Papa è chiarissimo su come si svolge il dinamismo sinodale in occasione di un Sinodo dei vescovi: l'ascolto parte dal popolo, attraverso i pastori fino all'ascolto del Papa supremo garante dell'unità della Chiesa. È l'articolazione della Chiesa comunione in cui ogni membro è chiamato a dare il suo contributo nella costruzione del Regno. Il *rovesciamento della piramide*, come ama dire Papa Francesco. Ma certo «*non è stato papa Francesco a rovesciare la piramide, piuttosto è stato il Concilio Vaticano II*», quando ha parlato della Chiesa privilegiando l'*immagine del popolo di Dio*» (cfr Ghislain Lafont). La scelta coraggiosa del Concilio di descrivere la Chiesa non a partire dalla gerarchia, bensì dal «primato della base», riposiziona tutti i carismi e le funzioni in ordine all'edificazione e alla santificazione di questo popolo. Ma anche a farne un soggetto attivo e partecipe.

*La sinodalità, come dimensione costitutiva della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico. Se capiamo che, come dice san Giovanni Crisostomo, «Chiesa e Sinodo sono sinonimi» - perché la Chiesa non è altro che il "camminare insieme" del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore - capiamo pure che al suo interno nessuno può essere "elevato" al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa è necessario che qualcuno "si abbassi" per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino.*

*Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al suo vertice il Collegio apostolico, nel quale l'apostolo Pietro è la «roccia» (cfr Mt 16,18), colui che deve «confermare» i fratelli nella fede (cfr Lc 22,32). Ma in questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano "ministri": perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti. È servendo il Popolo di Dio che ciascun Vescovo diviene, per la porzione del Gregge a lui affidata, vicarius Christi, vicario di quel Gesù che nell'ultima cena si è chinato a lavare i piedi degli apostoli (cfr Gv 13,1-15). E, in un simile orizzonte, lo stesso Successore di Pietro altri non è che il servus servorum Dei.*

*Non dimentichiamolo mai! Per i discepoli di Gesù, ieri oggi e sempre, l'unica autorità è l'autorità del servizio, l'unico potere è il potere della croce, secondo le parole del Maestro: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (Mt 20,25-27). Tra voi non sarà così: in quest'espressione raggiungiamo il cuore stesso del mistero della Chiesa – "tra voi non sarà così" – e riceviamo la luce necessaria per comprendere il servizio gerarchico*

***In una Chiesa sinodale, il Sinodo dei Vescovi è solo la più evidente manifestazione di un dinamismo di comunione che ispira tutte le decisioni ecclesiali.***

  **Il primo livello di esercizio della sinodalità si realizza nelle Chiese particolari.**

*Dopo aver richiamato la nobile istituzione del Sinodo diocesano, nel quale Presbiteri e Laici sono chiamati a collaborare con il Vescovo per il bene di tutta la comunità ecclesiale, il Codice di diritto canonico dedica ampio spazio a quelli che si è soliti chiamare gli "organismi di comunione" della Chiesa particolare: il Consiglio presbiterale, il Collegio dei Consultori, il Capitolo dei Canonici e il Consiglio pastorale.*

*Soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col "basso" e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale: tali strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione.*

**Il secondo livello è quello delle Province e delle Regioni Ecclesiastiche, dei Concili Particolari e in modo speciale delle Conferenze Episcopali.**

*Dobbiamo riflettere per realizzare ancor più, attraverso questi organismi, le istanze intermedie della collegialità, magari integrando e aggiornando alcuni aspetti dell'antico ordinamento ecclesiastico. L'auspicio del Concilio che tali organismi possano contribuire ad accrescere lo spirito della collegialità episcopale non si è ancora pienamente realizzato. Siamo a metà cammino, a parte del cammino. In una Chiesa sinodale, come ho già affermato, «non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, **avverto la necessità di procedere in una salutare "decentralizzazione"**».*

**15. “Il dinamismo di comunione che ispira tutte le decisioni ecclesiali”.** Il Papa coglie così il cuore della sinodalità. Le decisioni ecclesiali nell'esercizio delle vite del popolo di Dio sono motivate, non da una sorta di *democraticismo* in cui si gioca sui ruoli di maggioranza e minoranza, quanto piuttosto dal **Comandamento dell'amore** che sostiene e ispira la comunione a tutti i livelli ecclesiali: il papa con i vescovi, i vescovi con il clero e i laici, fino a giungere alla vita quotidiana di una parrocchia. Partire “*dal basso*” per ascoltarsi, condividere e prendere decisioni insieme.

**16.** Nelle parrocchie lo spirito delle decisioni per il bene e la vita della comunità non dipende solo dalle decisioni del parroco o di qualche laico che accentra un certo potere, ma nel dialogo e la condivisione, opera quel discernimento in cui tutti sono coinvolti in nome della corresponsabilità battesimal per la missione. Quante parrocchie sono ancora condotte con la concentrazione esclusiva del “potere” decisionale in mano al clero o a qualche laico. La **partecipazione ecclesiale** descrive bene la vera natura sinodale della chiesa locale in cui si sperimenta la chiamata a condividere ogni cosa a causa del Vangelo di Cristo. Il **cammino sinodale** dovrà aiutare a convertire le menti e i cuori sul fatto che la parrocchia non appartiene al parroco, o l'associazione e il gruppo al capo di turno, ma in forza della corresponsabilità laicale, è di tutti secondo l'articolazione dei carismi e dei servizi e ministeri che arricchiscono l'intero corpo.



## L'ultimo livello è quello della Chiesa universale.

*Qui il Sinodo dei Vescovi, rappresentando l'episcopato cattolico, diventa espressione della collegialità episcopale all'interno di una Chiesa tutta sinodale. Due parole diverse: "collegialità episcopale" e "Chiesa tutta sinodale". Esso manifesta la collegialitas affectiva, la quale può pure divenire in alcune circostanze "effettiva", che congiunge i Vescovi fra loro e con il Papa nella sollecitudine per il Popolo di Dio.*

**L'impegno a edificare una Chiesa sinodale – missione alla quale tutti siamo chiamati, ciascuno nel ruolo che il Signore gli affida** – è gravido di implicazioni ecumeniche. Per questa ragione, parlando a una delegazione del patriarcato di Costantinopoli, ho recentemente ribadito la convinzione che «l'attento esame di come si articolano nella vita della Chiesa il principio della sinodalità ed il servizio di colui che presiede offrirà un contributo significativo al progresso delle relazioni tra le nostre Chiese».

*Sono persuaso che, in una Chiesa sinodale, anche l'esercizio del primato petrino potrà ricevere maggiore luce. Il Papa non sta, da solo, al di sopra della Chiesa; ma dentro di essa come Battizzato tra i Battizzati e dentro il Collegio episcopale come Vescovo tra i Vescovi, chiamato al contempo – come Successore dell'apostolo Pietro – a guidare la Chiesa di Roma che presiede nell'amore tutte le Chiese.*

*Mentre ribadisco la necessità e l'urgenza di pensare a «una conversione del papato», volentieri ripeto le parole del mio predecessore il Papa Giovanni Paolo II: «Quale Vescovo di Roma so bene [...] che la comunione piena e visibile di tutte le comunità, nelle quali in virtù della fedeltà di Dio abita il suo Spirito, è il desiderio ardente di Cristo. Sono convinto di avere a questo riguardo una responsabilità particolare, soprattutto nel constatare l'aspirazione ecumenica della maggior parte delle Comunità cristiane e ascoltando la domanda che mi è rivolta di trovare una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova».*

*Il nostro sguardo si allarga anche all'umanità. Una Chiesa sinodale è come vessillo innalzato tra le nazioni (cfr Is 11,12) in un mondo che – pur invocando partecipazione, solidarietà e trasparenza nell'amministrazione della cosa pubblica – consegna spesso il destino di intere popolazioni nelle mani avide di ristretti gruppi di potere. Come Chiesa che "cammina insieme" agli uomini, partecipe dei travagli della storia, coltiviamo il sogno che la riscoperta della dignità inviolabile dei popoli e della funzione di servizio dell'autorità potranno aiutare anche la società civile a edificarsi nella giustizia e nella fraternità, generando un mondo più bello e più degno dell'uomo per le generazioni che verranno dopo di noi. Grazie.*

**Papa Francesco**

**17.** “*Una Chiesa tutta sinodale*” come la chiama Papa Francesco è la sintesi del cammino di sviluppo dell’ecclesiologia postconciliare. Per questo la chiamata alla consultazione ecclesiale in vista del prossimo Sinodo del 2023 è l’avvio a una revisione dello stile di essere Chiesa in tutte le componenti delle diocesi e delle realtà ecclesiali. Non si tratta di un sondaggio, ma di avviare e realizzare insieme il cammino richiesto da *Evangelii Gaudium* e dal magistero applicativo dei vari documenti successivi, di questo orientamento programmatico per tutta la Chiesa.

**18.** Con serietà e spirito di conversione, tutti i membri del ***popolo santo fedele di Dio***, clero e laici, sono chiamati a chiedersi, con un sincero e vero esame di coscienza, che **modello di Chiesa stiamo oggi realizzando?** Quale *conversione pastorale* stiamo avviando o percorrendo per rispondere alle attese dello Spirito per l’evangelizzazione del mondo contemporaneo?

**19.** Le applicazioni dello stile e del cammino sinodale sono contenute, in modo speciale, in *Evangelii Gaudium*, con chiarezza e decisa direzione per l’evangelizzazione. Sta a noi accogliere quello che non è tanto un comando o una regola, ma **l’istanza fondamentale** che risponde all’azione dello Spirto Santo che chiama tutti a camminare insieme in un mondo profondamente e velocemente in cambiamento. Lo “**stile sinodale**” abbraccia sia il **contenuto** del cristianesimo (il *Primo Annuncio* o *Kerygma*, EG 164), sia la sua **forma**, cioè il suo modo di essere e di agire, di vivere (cfr. C. Theobald, *Il cristianesimo come stile*, 1-2 EDB, 2009). Una comunità che vive lo **stile sinodale**, cura sia la trasmissione del *Primo Annuncio*, sia il modo di condividerlo e testimoniarlo sul territorio.

**20.** È giunto il tempo, sembra dirci Papa Francesco con la sua parola e il suo stile, di non limitarsi a riempirsi la bocca con citazioni più o meno dotte del Concilio, ma di vivere più radicalmente e decisamente le sue scelte e orientamenti fondamentali. A coloro, tra laici e clero che sono sempre sulle difensive o sul critico, viene chiesto un supplemento di fiducia nell’opera dello Spirito. **La Chiesa del futuro o è sinodale oppure frammentata e litigiosa, sarà destinata all’insignificanza.** A una Chiesa scossa dagli scandali e dalle debolezze umane, ma ricca di tanti che si dedicano ai poveri di spirito con una solidarietà capillare che non fa rumore, lo Spirito chiede di unirsi nel diffondere

insieme il Vangelo dell'amore e della misericordia, rigenerando le strutture e le istituzioni con la gioia della buona notizia del Risorto (EG 33).

**21.** Cosa può avvenire ora nelle parrocchie, nelle comunità e in tutte le realtà di aggregazione cristiana? Ancora limitati da una pandemia che condiziona ogni cosa, siamo chiamati a mobilitarci con pazienza e progressione. Il primo momento sicuramente è coinvolgere le persone perché prendano coscienza della loro vocazione di *discepoli missionari*, corresponsabili per statuto battesimale della missione di evangelizzazione e quindi alla partecipazione “attiva” alla vita della comunità parrocchiale. I referenti parrocchiali come pure tutti gli altri operatori pastorali possono accogliere l’invito del magistero del Papa al cammino sinodale, perché trasformi ogni cosa nella Chiesa in chiave missionaria. Tutto ciò attraverso l’esercizio umile e fraterno dell’ascolto e dialogo, l’accoglienza al cambiamento, la formazione e l’apprendimento continuo, nella corresponsabilità e collaborazione tra laici e clero.

### In sintesi

- **Stile e cammino sinodale** per la Chiesa sono il frutto maturo della coscienza conciliare di popolo di Dio, chiamato ad evangelizzare il mondo contemporaneo.
- **Il popolo santo fedele di Dio**, con il suo *fiuto-sensus fidei*, è composto da tutti i battezzati – discepoli missionari, che condividono e partecipano attivamente alla missione di evangelizzazione nella porzione di Chiesa dove vivono e sperano.
- Una **chiesa in cammino sinodale** evidenzia l’articolazione dei doni e dei carismi che l’unico Spirito Santo elargisce a piene mani ed esercita la funzione profetica, sacerdotale e regale, in ciascuno dei suoi membri e nell’insieme del popolo santo fedele di Dio.
- Nelle **comunità cristiane** e nelle varie realtà che condividono il messaggio evangelico, lo stile sinodale traduce e attua il **contenuto** e la **forma** propri del cristianesimo, come trasmessi da Cristo Signore ai suoi discepoli, gli apostoli e a tutti coloro che con essi, rigenerati dall’unico Spirito e l’unico Battesimo, formano il suo Corpo vivo che è la Chiesa.
- La **Chiesa e tutta sinodale** ed è oggi chiamata ad essere lievito di misericordia in un mondo sempre più lontano da Dio e dal suo amore.

## Un po' di bibliografia per approfondire

1. Michele Masciarelli, *Le radici del Concilio – per una teologia della sinodalità* EDB 2028
2. Antonio Spadaro – Carlos Maria Galli (edd.), *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Queriniana 2017
3. Edgar Morin, *La sfida della complessità*, ed Le Lettere 2021
4. Edgar Morin, *Cambiamo strada*, Raffaello Cortina Editore 2020
5. Massimo Teodorani, *Entanglement – l'intreccio nel mondo quantistico: dalle particelle alla coscienza*, ed Macro 2020
6. Francesco Asti – Edoardo Cibelli, *La sinodalità al tempo di Papa Francesco*, vol. 1-2, EDB 2020
7. Ghislain Lafont, *Piccolo saggio sul tempo di Papa Francesco*, EDB 2018
8. Gianfranco Calabrese, *Eccesiologia sinodale – punti fermi e questioni aperte*, EDB 2021
9. Francesco Mandreoli (a cura di) *La teologia di Papa Francesco*, EDB 2019

